

Bardonecchia. Per l'anniversario dei 100 anni della Grande Guerra Il figlio Carlo, racconta la storia di suo padre Ernesto Lantelme grande invalido di guerra: perse mani e vista

BARDONECCHIA. Ernesto Luciano Lantelme è nato l'8 dicembre del 1892 a Les Arnauds, allora Comune di Melezet ed è morto nel '69, 11 mesi dopo sua moglie Teresa. Fino all'età di 23 anni, la sua vita era stata caratterizzata dalla vita nei campi, non era praticamente mai uscito dal suo paese, se non per spostamenti prossimi allo stesso, e viveva con la sua famiglia numerosa. Viene chiamato una prima volta per combattere nella Prima Guerra Mondiale, e per lui la vita cambia, anche se prova dentro di sé un forte orgoglio di poter combattere per la Patria. In un primo momento viene rinviato, ma verrà poi richiamato e mandato a combattere. Ad aprire la scatola dei ricordi è il figlio Carlo Lantelme che mostra foto dell'epoca, documenti ufficiali, ma anche alcune lettere e cartoline, in una Ernesto, che spediva in risposta ad un pacco ricevuto a Natale dalla sua famiglia; scriveva così concludendo: "non fatevi cattivo sangue tanto è lo stesso" datata 29 dicembre 1916. Ma il 5 giugno 1917 cambia per sempre la vita di Ernesto, e nei documenti dell'epoca risulta così segnato: "ferito alle mani e alla faccia per lo scoppio di un petardo Theremot sul monte Sbarbatal 5 giugno 917". Ernesto perse le mani e la vista, fu uno dei più grandi mutilati di guerra della Val di Susa e di tutto il



Ernesto Lantelme con la sua famiglia. Qui sotto la locandina



Piemonte. Venne seguito e curato a Firenze, lì conobbe la contessa Ebe Benso, che si occupava

dei feriti di guerra, molto più grande di lui, con cui si sposò. Rimase a Firenze fino al 19 agosto 1923, poi ritornò a Bardonecchia e visse con la moglie nella casa in cui ancora oggi Carlo ha accolto "La Valsusa" per l'intervista, a Les Arnauds.

Con loro da Firenze venne a vivere la giovane Teresa Prospero, madre di due bimbi, loro governante, che dopo la morte della contessa divenne la moglie di Ernesto. Carlo ricorda così suo padre: "Un uomo pieno di spirito, non ha mai fatto pesare a nessuno la sua invalidità, siamo stati una famiglia numerosa, 5 figli, e lui pur non avendoci mai visti è stato per noi un punto di riferimento importantissimo. Partiva da Les Arnauds con il suo bastone attaccato al braccio

e arrivava fino al Bramafam, pur non vedendo, mia mamma gli metteva 100 lire nel panciotto del gilet e lui andava al bar con gli amici". I genitori di Carlo si sono sposati a Les Arnauds, Ernesto un uomo carismatico e spiritoso, è stato accolto di ritorno da Firenze con grande stima e affetto dai bardonecchiesi; gli scontrini e le ricevute dell'epoca e una raccolta firme autografa, testimonia che nel '23 circa 50 famiglie bardonecchiesi hanno acquistato una medaglia d'oro per onorarlo nel suo ritorno, una locandina dell'epoca testimonia l'accaduto: "Cittadini! Allo scopo di raccogliere i fondi necessari per offrire una medaglia d'oro (ricordo) al Grande Invalido di Guerra LANTELME ERNESTO (dell'Alta Valle di Susa) e perché la cerimonia di consegna sia degna della grande occasione, Domenica 19 agosto alle ore 21, nel Teatro Sofilba a Bardonecchia, sarà rappresentato, dai filodrammatici locali, il capolavoro rovetiano, in 4 atti Romanticismo (...) Presterà servizio l'orchestra del 3° reggimento alpini (...). Impossibile non sentire il cuore in gola leggendo queste righe, che riassumono la grandezza di una Comunità, la grandezza di Ernesto, la grandezza di una famiglia e di un figlio, Carlo Lantelme, che dopo tanti anni, non può e non vuole dimenticare.

MARIA TERESA VIVINO